

Se la prima asserzione può essere in parte vera, la seconda è invece inesatta, in quanto che di questa opera di proselitismo la chiesa ortodossa fu investita proprio dallo Stato, tanto che *ortodosso* era diventato sinonimo di *serbo* e le due parole spesso ancora oggi in Jugoslavia in forma « *impropria* », ma corrente, si scambiano per indicare nazionalità e religione serba. Non bastava quindi la lettera dell'articolo 12; il principio della libertà religiosa è attentato, in quanto che a quella lettera manca lo spirito corrispondente. I Serbi, nelle dure lotte nazionali combattute contro i Turchi, hanno ormai acquistato il principio che nell'ortodossia si abbia il vero cittadino jugoslavo. D'altronde vi sono dei punti che sono notevolmente oscuri nei rapporti fra la Chiesa e lo Stato specialmente per la chiesa cattolica quali il 7° e il 9° capoverso del paragrafo 16 che ha un riferimento religioso. Infatti vi si dice: « La legge stabilirà se e a quali condizioni saranno permesse scuole private e d'altro genere consimile ». Ora siccome i rapporti fra lo Stato e la Chiesa ortodossa sono fissati ad armonici, è chiaro che la legge intende implicitamente di vigilare sulle scuole cattoliche ».

Il progetto di Statuto della nuova chiesa greco-ortodossa, sottoposto alla approvazione della Scupština, si basa sui seguenti principi: la chiesa serbo-ortodossa è autocefala sotto l'autorità di un patriarca. È indipendente da ogni altra chiesa, ma conserva l'unità dei dogmi e dei canoni con le altre chiese greco-ortodosse. Autorità suprema in mate-